

IL FATTO Dopo il lockdown primo corridoio umanitario da Lesbo. Caritas: via il debito dei più poveri

Scandalo continuo

*Alla Camera si tra accuse al rifinanziamento per la Guardia costiera libica
Il Pd si divide: «Così si sostiene chi riporta agli aguzzini i profughi in fuga»*

ANGELO PICARIELLO

La maggioranza ancora divisa in Parlamento, va sotto la soglia dell'autosufficienza sulla Libia. L'Aula della Camera vota il rifinanziamento delle missioni internazionali ma si

spacca sul capitolo riguardante la proroga degli aiuti per la Guardia costiera libica: 23 deputati di Leu, Pd e M5s votano contro, mentre Italia Viva mette agli atti il proprio dissenso non partecipando. E così la risoluzione proposta dal go-

verno riesce a passare solo grazie ai voti del centrodestra. I 23 "disobbedienti" della Camera, insieme a 9 senatori, chiedono adesso un tavolo al governo per ridiscuterne.

Primopiano alle pagine 6 e 7

Missione in Libia, si spacca il Pd

*Il centrodestra vota il rinnovo degli impegni militari all'estero, ma con 23 defezioni nella maggioranza
Orfini: su Tripoli una scelta ipocrita. Bonino: l'Italia è il bancomat dei trafficanti. No dal Centro Astalli*

Votano contro
al rifinanziamento della
Guardia costiera 8 dem,

7 di Leu, 5 del Misto, 3 del
M5s. Sereni: «Gli accordi
saranno modificati»

LO STRAPPO

Il ministro
della Difesa,
Guerini:
Paese unito
intorno
alle nostre
forze militari.
La viceministra
Sereni assicura:
lavoreremo
a sostanziali
modifiche
degli accordi

ANGELO PICARIELLO
Roma

La maggioranza ancora divisa in Parlamento, va sotto la soglia dell'autosufficienza sulla Libia. L'Aula della Camera vota il rifinanziamento delle missioni internazionali ma si spacca sul capitolo riguardante la proroga degli aiuti per la Guardia costiera libica: 23 deputati di Leu, Pd e M5s votano contro, mentre Italia Viva mette agli atti il proprio dissenso non partecipando. E così la risoluzione proposta dal governo riesce a passare solo grazie ai voti del centrodestra.

Per il ministro della Difesa Lorenzo Guerini il voto bipartisan al rifinanziamento, in generale, del-

le missioni internazionali, resta un buon segnale: «Anche il voto di oggi – dice – testimonia che il Paese sostiene unito gli sforzi dei nostri militari nel mantenimento della sicurezza internazionale. Un patrimonio di credibilità che le nostre Forze Armate si sono costruite negli anni». Ma è la controversa partita libica, per l'assenza di un interlocutore istituzionale credibile e affidabile, a suscitare perplessità e polemiche dentro e fuori al Parlamento. I 23 "disobbedienti" della Camera, insieme a 9 senatori, chiedono un tavolo al governo per ridiscuterne. La viceministra agli Esteri, Marina Sereni, assicura di voler lavorare ad una «sostanziale modifica del memorandum of understanding, così come ci richiede anche la risoluzione parlamentare approvata». Parole che non bastano, però, a far rientrare il dissenso. «Traffico di esseri umani, torture, stupri: finanziare la missione in Libia vuol dire finanziare loro. Lo dico al



mio gruppo: è una scelta ipocrita», è la denuncia in Aula di Matteo Orfini del Pd, che dà voce alle ragioni dei dissidenti. In tutto i deputati dem che hanno scelto di andare contro le indicazioni del governo sono 8, a cui si aggiungono 7 di Leu, 5 del Misto, 3 del M5s.

Numeri che non hanno messo a repentaglio l'ok alle missioni (i sì sono stati 401) ma che hanno reso la maggioranza non autosufficiente, bis-sando quanto accaduto al Senato: i sì del Pd e del M5s, sommati a quelli del Misto appartenenti all'area di maggioranza, si sono fermati a quota 206, sette sotto la soglia necessaria per far passare il provvedimento.

Critiche si registrano anche in

ambito cattolico. «La Libia è un Paese in guerra, la popolazione civile è allo stremo, manca un governo unitario da troppo tempo», ricorda con un suo documento il Centro Astalli. «In Italia arrivano ogni giorno uomini e donne che descrivono l'orrore e ne portano i segni sui loro corpi martoriati». Per cui, secondo il centro romano di sostegno all'immigrazione promosso dai Gesuiti, «spendere dei soldi per fare in modo che la Guardia costiera libica riporti i migranti nel Paese da cui scappano oltre che vietato dalle convenzioni internazionali è inutilmente dispendioso e disumano». Un «accordo della vergogna», lo definisce senza mezzi termini la Caritas Ambrosiana in un tweet.

Dura anche l'ex ministra degli Esteri Emma Bonino (Più Europa): parla di Italia «bancomat» per «operazioni insopportabili» che utilizzano «interlocutori che, come tanti casi di cronaca hanno dimostrato, erano i rappresentanti di organizzazioni criminali, compreso il famoso Bija». Perplesità anche di Renata Polverini, di Forza Italia, che ricorda come i reportage di *Avvenire* abbiano svelato «la disumana ed illegale gestione dei migranti in Libia, dove torture e violazione dei diritti umani sono all'ordine del giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

L'incontro tra Di Maio e al-Sarraj

Il nodo degli aiuti alla Guardia Costiera libica è uno dei punti cruciali intorno a cui si svilupperà nei prossimi mesi il confronto a distanza tra Roma e Tripoli. Il 24 giugno scorso, dopo una visita lampo in Libia al premier al-Sarraj, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio aveva promesso l'apertura di un negoziato con il Paese nordafricano. «Lavoriamo per assicurare condizioni migliori ai migranti in mare» aveva detto il titolare della Farnesina.

Il decreto missioni passa alla Camera

Dopo aver attraversato le forche caudine, il decreto sulle missioni internazionali dell'Italia è stato autorizzato ieri dalla Camera. Dovrà passare ora al vaglio del Senato. A norma di legge l'intero iter autorizzativo sarebbe dovuto terminare il 31 dicembre 2019. Ma il governo si è mosso con lentezza esasperante, presentando i testi delle deliberazioni il 4 giugno. Segno che la politica militare non è al centro dell'attenzione. Sarà per la pandemia o per altre priorità, le missioni partono già zoppe. Se il Senato darà l'avallo, andremo in Mali; assegneremo 338 uomini, una fregata e tre aerei all'operazione Irini; avvieremo un nuovo impegno nel golfo di Guinea e assegneremo 6 militari alla nuova operazione per il fianco sud della Nato. Saranno confermate le missioni del 2019. (F.Pal.)